

**ASTA DESERTA** Il sindaco Lorenzo Falchi ha chiesto l'intervento del ministro dei Beni culturali e della Soprintendenza

# IL MUSEO GINORI ASPETTA (E SPERA) FRANCESCHINI

**SESTO FIORENTINO (cn)** Nessuna asta in attesa della decisione del ministro **Dario Franceschini**.

E' questa la notizia più rilevante dell'ultima settimana, dopo che l'asta per il Museo della Richard Ginori è andata deserta.

Il curatore Quagliotti infatti avrebbe già dovuto fissare un'altra data.

Si sarebbe trattato della terza asta a cui andava il museo delle porcellane.

Ma si è deciso di non bandire ancora alcuna asta in attesa della decisione del ministro Franceschini chiamato in causa nei giorni scorsi dal sindaco **Lorenzo Falchi**.

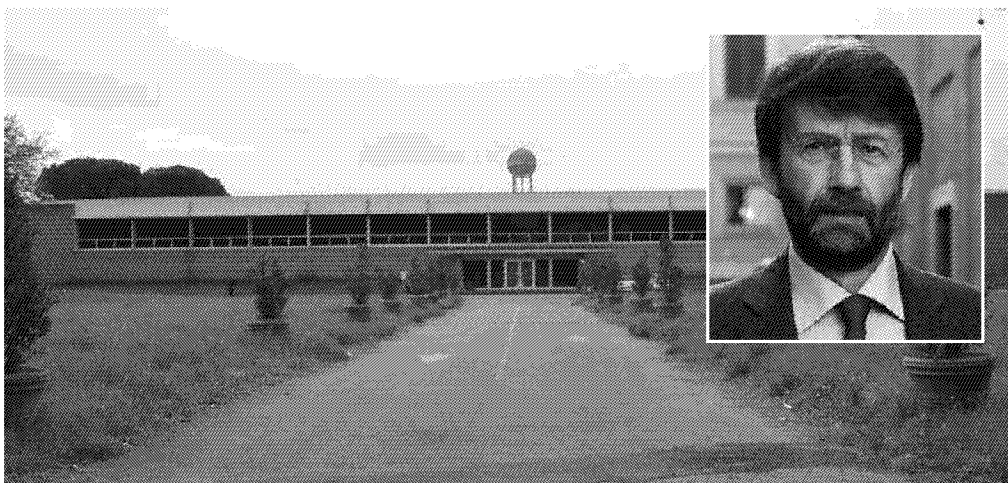
Il primo cittadino di Sesto Fiorentino infatti aveva chiarito già il giorno prima dell'asta che è andata deserta: «Quello della Ginori è un museo di impresa che acquisisce e mantiene il suo senso a condizione di rimanere vicino alla manifattura. La battaglia per i terreni dello

stabilimento è, per questo, esiziale e legata profondamente al museo che deve essere salvato, la sua proprietà deve essere pubblica e deve essere gestito e valorizzato attraverso una fondazione che metta insieme il pubblico con il privato».

A lui aveva fatto eco **Tommaso Montanari**: «Siamo davvero in un momento cruciale. L'impegno del ministro, fin ad oggi, c'è stato attraverso il lavoro degli uffici periferici, ma arrivati a questo punto è necessaria una decisione politica, perché la velocità con cui sta degradandosi la struttura non permette di attendere i tempi della burocrazia. Vogliamo sentire dalla viva voce del Ministro quali siano i suoi intendimenti, perché tocca alla Stato mettere la maggior parte dei fondi necessari all'acquisizione. Non possiamo arrivare all'estate senza riposte».

Ora la decisione del cu-





**IMPRESA** Il Museo della Richard Ginori e, nel riquadro, il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini

ratore di non bandire immediatamente una nuova asta ma di attendere la decisione del ministro Dario Franceschini sembra andare nella stessa direzione dell'Amministrazione. Con questa attesa infatti il curatore dell'asta riconosce in-

fatti la sussistenza di un interesse da parte del Ministero e quindi dello Stato.

Adesso quindi tutti aspettano una risposta da parte del ministro Franceschini per capire se e quale possa effettivamente essere l'interesse del ministero verso quella

che è considerata a Sesto un vero e proprio monumento all'arte e alla cultura del nostro territorio.

Il prezzo base era stato fissato in 4,3 milioni di euro; ma su tutte le opere oggetto dell'asta c'era il diritto di prelazione dello Stato e della società Richard Ginori.

L'asta deserta di pochi giorni fa fa seguito a quella, altrettanto infruttuosa, del giugno 2016. «Se non vogliamo perdere per sempre opere di straordinario valore storico e artistico - ha detto Falchi - è necessario che nel giro di poche settimane si arrivi ad una decisione necessariamente politica e di buona politica. Lo stato del museo, come ha evidenziato il professor Montanari, non permette ulteriori attese: se vogliamo salvarlo, il tempo di agire è adesso».

La palla quindi adesso al Mibact e al ministro Franceschini e Sesto trattiene il respiro in attesa di capire quello che sarà il futuro del museo. Attorno a quest'opera infatti negli ultimi periodi si sono affacciati anche tanti progetti, idee per il futuro, che potranno però essere realizzate solo una volta che sarà stata acquisita, indipendentemente che sia da un privato o dallo Stato.

Adesso, dopo l'ultimo intervento, anche l'Amministrazione sestese aspetta in attesa di risposte ufficiali da parte del Ministero che potrebbero arrivare direttamente al curatore dell'asta.

**Irene Collini**